

NUMERO 192

in edizione telematica

11 febbraio 2013

DIRETTORE: GIORIS ONETO

e.mail: spiridonitalia@yahoo.fr

primi esami

Preceduti da insperati botti, nel prossimo weekend andranno in scena, ad Ancona, i campionati italiani indoor che – è bene ricordarlo – premieranno i vincitori delle singole gare con il diritto a partecipare ai prossimi Euroindoor (Goeteborg, dall' 1 al 3 marzo), ribaltando così il concetto della precedente gestione federale che puntava su una partecipazione più qualificata e, in linea puramente teorica, di conseguenza più competitiva.

I risultati del passato sono noti a tutti, i frutti del nuovo corso restano da verificare: certo è che, oggi come ieri, molto dipenderà dallo spirito con il quale il singolo affronterà la gara più importante, da non ritenersi cioè punto di arrivo e basta. E qui entrano in gioco le capacità motivazionali di tutto lo staff federale. Il presidente Giomi, in una recente intervista sulla Gazzetta dello Sport, firmata da Fausto Narducci, assume come primo merito della sua fresca gestione quello di aver saputo risollevare, grazie anche al suo ottimismo, l'ambiente che aveva trovato "un po' depresso per la mancanza di risultati".

Indubbiamente il suo quasi ossessivo presenzialismo, che valutiamo positivamente, può aver dato una scossa all'ambiente, anche se sarebbe ingeneroso non riconoscere alla gestione precedente di aver lavorato a fondo sui giovani e di

conseguenza di aver creato almeno i presupposti per rivivere momenti felici.

Memori però del passato – come non ricordare Spalato 1990 con la sua messe di medaglie continentali a pochi mesi dal passaggio del comando da Primo Nebiolo a Gianni Gola -, e proprio perché Giomi visse quei giorni come vice presidente federale, ci permettiamo di sottolineare come il vero giudizio su questa nuova gestione, al di là dei meriti per aver rilanciato



l'entusiasmo (?!), verrà da come saranno gestiti i protagonisti di questi momenti felici e da come si lavorerà per continuare a crescere dei giovani che possano, via via, sostituirsi ai veterani.

Giomi, in passato, dopo essere stato a lungo a fianco di Gola, se ne allontanò: la speranza è

dunque che abbia fatto tesoro dell'esperienza maturata e che domani non finisca per ripetere gli errori gestionali dell'allora Colonnello. Le idee finora esposte paiono abbastanza chiare, ma la cartina al tornasole saranno, come sempre, i "fatti" anche per quanto concerne i rapporti con il Coni che resta la fonte più concreta di finanziamento. La posizione di Giomi finora è stata molto chiara e si riassume nell'impegno a non prendere posizione per un candidato almeno fino a quando Pagnozzi e Malagò, ossia i due contendenti alla poltrona che è stata di Petrucci, non avranno chiarito quale sarà – se eletti – il loro impegno nei confronti dell'atletica.

Il rischio – se rischio c'è visto che finora nessuno ha preso impegni – è che a pochi giorni dal voto chi si sente maggiormente vicino al non farcela, si lasci andare a promesse azzardate pur di ottenere la preferenza. Non ci sarebbe da stupirsi, visto l'andazzo di un Ente sempre più politicizzato. Ma in proposito nutriamo molte speranze che Giomi, memore dei suoi trascorsi politico-grossetani, non si faccia abbindolare perché, ora più che mai, la Fidal ha bisogno di non vedere decurtate le sue già tutt'altro che faraoniche entrate.

Giorgio Barberis

Angelino Alfano: dalla sussidiarietà allo Sport alla precarietà degli impianti di Agrigento.

Mentre si approssimano le elezioni per il Presidente del Coni entra in campo con uno “stacco verso il canestro” Angelino Alfano il segretario del PDL: “...nessuna ingerenza nel rispetto dell’autonomia che abbiamo sempre riconosciuto allo Sport. Chiunque vinca avrà il nostro sostegno”.

La parola d’ordine del PDL nel suo programma elettorale è: la **sussidiarietà** (1). Il proponimento di aiutare le società e i privati con interventi finalizzati alla diminuzione dei gravami del fisco per incentivare l’attività sportiva ed anche la costruzione d’impianti che siano “d’interesse generale”. La fiducia incondizionata nel privato che “può operare con spesa minore e resa maggiore rispetto a quanto sia in grado di fare lo Stato”. Riprendiamo da *La Gazzetta dello Sport* del 6 febbraio che condensa questa dichiarazione d’intenti importantissima in una colonnina a taglio basso *Varie/2* in 51 righe con altro del senatore Paolo Barelli che segnala: “L’incremento della non tassazione per il volontariato attualmente a 7.500 euro; l’aumento del limite massimo di sponsorizzazione delle società sportive, adesso a 2.240 euro; il riconoscimento delle attività degli Operatori dello Sport, quindi rivedere la legge 91. Il PDL, non vuole un Ministero dello Sport, in opposizione al PD e confermerà al Coni l’accentramento di tutte le altre funzioni sociosportive e non soltan

to l’assistenza e il sostegno alla preparazione Olimpica..

Alfano, il Ministro di Grazia e Giustizia dei Lodi – con il senatore Renato Schifani - per salvaguardare “il più grande perseguitato della storia dell’umanità”, è nato e cresciuto ad Agrigento. Primo della classe fin dalla prima elementare, giocatore di pallacanestro. A 11 anni avrà assistito all’incontro di Atletica Leggera Italia - Finlandia al campo Scuola di Villasetta (2). La sua carriera politica è stata una parabola ascensionale e si è trasferito a Roma dove abita in una confortevole residenza che noi non riveliamo e dove gli abbiamo recapitato - tramite una persona fidata – una lettera aperta su *CorriSicilia*, un dossier sul disfacimento delle strutture sportive ad Agrigento e l’eclisse delle forti società sportive di livello regionale e nazionale. Oggi soltanto le memorie struggenti in facebook e la rielaborazione delle graduatorie provinciali del Gruppo degli amici dell’ex Gil di Villasetta (3). “ ... *Villasetta, passata dalla gestione mista a prevalenza Provveditorato, a quella esclusivamente comunale, già da diversi anni. Fu la fine, l’impianto era già scassato ma andava. Dopo.... abbandono totale, pista devastata, l’erba cresce tra le corsie, il fango e i continui smottamenti del terreno hanno fatto il resto. L’accesso a pochi “fortunati” calciatori, e qui mi fermo tanto non interessa a nessuno...*” .

Villasetta è l’omonimo quartiere – ghetto, sorto dopo la frana del 1966 per ospitare i profughi del quartiere storico dell’Addolorata, la zona si chiamava Seta (A Sita in dialetto). Il Campo Scuola è all’interno dell’ormai degradato Parco del Mediterraneo, sorto alla fine degli anni ’70.

Oltre al Campo Scuola inaugurato nel ’79 che tutti, zio Mimmo Gareffa e zia Irene in testa, giudicarono costruito in una zona troppo ventosa, il PARco annovera(va): palestra coperta da 500 posti, ospitante pallavolo e pallacanestro (Serie C2, mitici derby AG-P.Empedocle, poi dal 1982 trasferiti al Palasport Pippo Nicosia), requisita nel 1984 per il maxiprocesso alla mafia e trasformata in aula-bunker, e mai più restituita allo sport. Campetti di tennis, un campo scoperto di basket, un costruendo e mai completato campo di rugby-calcio regolamentare, proprio sopra il campo scuola.

L’onorevole Angelino con i suoi familiari ha una villa prospiciente alla spiaggia di San Leone. Dunque Agrigento è da lui frequentata non saltuariamente. Passeggia nelle vie di questa città dalle contraddizioni pirandelliane, dove il centro storico potrebbe ad un sussulto crollare rovinosamente. **Non può non ignorare (4) lo stato delle cose sportive di questa città che brillava ai tempi di Mimmo Gareffa, che è stato commemorato il 9 febbraio con la presentazione del libro biografico amorosamente assemblato dalla figlia Raffaella Gareffa Penna.**

Al di là di questo nostro livoroso messaggio che è urlato dalla curva opposta a quella in cui strillano quelli del PDL, l’esortazione ad Alfano di produrre almeno UN QUID a beneficio dello Sport di base agrigentino, della costruzione d’impianti e della riattivazione del Villasetta dello Sport più “generale” e nobile: l’atletica leggera.

(1) *Da subsidio, aiuto, 21 i sinonimi accezioni, l’aiuto allo studio scolastico ma anche la soccorrevole pietà spargendo beneficenza, nella proposta gli aspetti giuridico economici con pesi e contrappesi da definire.*

(2) *Il Campo Scuola di Villasetta fu inaugurato in pompa magna da Italia – Finlandia il 5 settembre 1980 nel riverbero dell’Olimpiade di Mosca. Spalti gremiti con scolari e studenti in ordine sparso. Il presidente del Coni Pippo Nicosia, il prof Mimmo Gareffa e le autorità orgogliosi di mostrare l’impianto non solo a Primo Nebiolo ma anche e soprattutto alla Finlandia dove l’Atletica primeggia fra le discipline sportive. La Finlandia mise a segno vittorie nella velocità e nei lanci. L’Italia prese il largo con il volo dell’Olimpionica a Mosca Sara Simeoni e con la frustata nel giavellotto di Fausta Quintavalla. Nel mezzofondo doppietta di Gabriella Dorio (800 e 1500). Nei 3000 imperioso finale di Margherita Gargano che scaricava l’aggressività accumulata dopo la mancata convocazione per l’Olimpiade. Ma Villasetta fu illustrata da due record italiani. Rita bottiglieri nei 400hs 57”23 e la 4x400 (Marina Favaro – Rita Bottiglieri – Rossana Lombardo – Erika Rossi) 3’38”11.*

Bottiglieri che era stata esclusa in extremis a Mosca dalle gare olimpiche, diede un saggio della condizione, preparata da Pasquale Bellotti. Fu questa l’ultima da allenatore nazionale del Maestro di Sport Bellotti che si dedicherà agli studi, alle ricerche e alla “caccia di quelli che s’imboscano nelle scorciatoie. Bellotti, napoletano di origine ma romano nella formazione, da tempo osserva con disincanto l’inseguimento dell’antidoping al doping ed è scettico sulla volontà politica di certi dirigenti che non hanno valutato l’importanza delle ricerche relative alle incidenze dell’ormone somatotropo sullo sviluppo della muscolazione femminile (anno 2000).

(3) *Si è costituito il Gruppo Ex Gil pista di Villasetta che si pone come obiettivo la pubblicazione online delle graduatorie e dei record della provincia di Agrigento. Il Gruppo è formato da uomini e donne che nell’età di mezzo (da 50 in su) sono stati assaliti dalla nostalgia e ricercano la gioventù perduta. Non pochi gareggiano nei master e negli amatori del podismo. Ci sono dunque le premesse per una Storia dell’Atletica e dello Sport di Agrigento e provincia, una storia che ha avuto il precursore in Andrea Carisi, estroso disegnatore e giornalista, che ha elegantemente impaginato foto, figurine, icone e documenti della vita sociale e sportiva di Agrigento dai primi del secolo agli anni ’60.*

(4) *Questa è una responsabilità oggettiva, come quella che viene imputata al PD in relazione ai misfatti del Monte Paschi di Siena che “non potevano non sapere”. Come d’altronde Berlusconi in taluno dei suoi Processi. Abbiamo alla sicula babbaiato ma spesso ridendo si dice il vero.*

fuori tema



Tempi duri, per la pubblicistica. E non solo. La carta scompare, l'algidità dell'informatica ne prende progressivamente il posto. Era accaduto a questa testata, con un'esile nicchia conservata ai pochi per i quali il computer resta oggetto misterioso. Era accaduto a CorriSicilia, malgrado Pino Clemente avesse impegnato il massimo possibile di ragione e sentimento per tenerla in vita secondo la formula tradizionale. Accade a La Corsa, per lunghi anni, insieme a Correre, l'unica pubblicazione riservata all'atletica reperibile in edicola. È un peccato: per i suoi trentadue anni di storia, per la capacità di recepire al volo il fenomeno emergente del Jogging, per l'impegno delle ultime stagioni del vecchio amico e direttore Walter Brambilla, per la qualità dei contributi fissi offerti mensilmente da Francesco Panetta, da Claudio Colombo, da Fausto Narducci. L'ultimo responsabile della rivista aveva salutato la compagnia sul numero di dicembre con un Ciao a tutti! che riporto fedelmente: << È stato bello, anzi bellissimo, ma problemi personali mi impongono uno stop. Pertanto questo è l'ultimo numero in cui vedrete comparire la mia firma come direttore responsabile. Sono stati cinque anni dall'aprile del 2007 al dicembre 2012. che segnerò con un asterisco dorato sulla mia personalissima agenda. Un sorriso a tutti gli amici dell'atletica!>>. Ma la realtà è che la scomparsa non riguarda solo la firma del direttore responsabile.

Chiude La Corsa, chiude una delle manifestazioni più ricche di storia, di fantasia, di vitalità del panorama organizzativo nazionale. Per ora si parla di sospensione. Ma le prospettive seminano pessimismo. L'evento è il Trofeo Alasport, il cross di Alà dei Sardi nato ai piedi del santuario nuragico di Sos Nuratolos, all'interno dell'altopiano di Buddusò. Del santuario fu scopritore Antonello Baltolu, che dell'archeologia fece oggetto dei propri studi preferiti. Nel 1973, il 25 marzo, nel fecondo cordone ombelicale dei giochi della Gioventù, il professor Baltolu inventò una manifestazione che avrebbe trasferito nell'isola sarda il meglio del mezzofondo. Due anni dopo, primo vincitore della gara aperta al 'continente' fu l'indimenticato Luigi Zarcone dinanzi a Fava, Cindolo, Tomasini e al 'locale' Giovanni Flore. D'uguale dignità la prova femminile, Margherita Gargano apripista con mezzo minuto di vantaggio su Angiola Ramello e Giuseppina Torello. Poi, col tempo, giunsero da mezzo mondo olimpionici, campioni e primatisti mondiali, bianchi e neri, tutti rapiti dall'inesauribile bellezza di una corsa nata in famiglia e tra famiglie assurta velocemente all'olimpico organizzativo internazionale. Ora, inverno 2013, preda delle miserabili incurie subculturali delle amministrazioni territoriali, privo di risorse finanziarie, contrario ad un processo recessivo – quale appare destinata, stando alla deprimente edizione di qualche giorno fa con la fallimentare esposizione televisiva di oltre un'ora e mezza, la più gloriosa delle campestri nazionali, la Cinque Mulini – il Trofeo Alasport si ferma. Si pensa, si spera, in un anno sabbatico. Ma la speranza è dura. E il paese in corsa, come da generosa pubblicazione realizzata nel 1999 dal sardo di Luras Giovanni 'Vanni' Loriga, rischia di ritrovarsi malinconicamente a piedi.

Dall'archivio ultrasecolare del New York Times, il quotidiano che nel 1860 ebbe controtendenza l'intuito di indicare favorito alla presidenza Abramo Lincoln, recupero una vecchia corrispondenza del 22 dicembre 1922 titolata Fascisti to Help Olympic Athletes, con cui si sottolineava come il nuovo governo avrebbe avuto positiva influenza nello sviluppo dello sport e dell'atletica italiani, segnalando, nel nuovo Gabinetto – composed mostly of young men between the ages of 30 and 40 – la presenza di esponenti noti per aver praticato varie discipline, tra cui, in particolare, <<il sottosegretario di Stato Aldo Finzi, il quale, oltre essere uno degli aviatori più famosi, era stato tempo addietro uno dei migliori specialisti sui 5.000 della penisola>>. <<Primo effetto della leadership mussoliniana nel campo dello sport, l'assicurazione del recupero dei fondi necessari a garantire la presenza di una rappresentativa nazionale ai Giochi del 1924. La preparazione della rappresentativa olimpica verte in particolare sulle distanze dei 5, 10 mila metri e della maratona. Per quanto i velocisti non siano trascurati, il Comitato Olimpico Italiano ritiene di disporre di buoni elementi sulle lunghe distanze. È intenzione del Comitato di prevedere quattro prove sulla distanza della maratona fino alla partenza per Parigi. L'ultima dovrebbe essere effettuata nel gennaio del 1924>>. Con più d'una imprecisione su nomi, tempi e specialità, la corrispondenza indicava nel torinese Valerio Arri e nel milanese Hugo Freggioni i degni successori di Dorando Pietri, <<il cui drammatico cedimento nella maratona di Londra e le corse effettuate successivamente contro Tom Longboat, Johnny Hayes e Alfred Schrubbs sono rimaste memorabili. Nei 5.000 metri l'Italia presenterà Ernesto Ambrosini di Milano e Primo Brega di Roma. Ambrosini giunse buon secondo a Parigi, qualche tempo fa, dietro Paavo Nurmi, impegnando il finlandese a correre sulla distanza al tempo limite di 15:01... Tavesi di Milano e Florentino di Livorno sono i migliori sui 10.000. Florentino, che fu campione nazionale nel 1920, tuttavia fuori forma nell'ultima stagione, ha corso recentemente in 32 minuti e 1/5 di secondo. Il miglior velocista di cui l'Italia possa finora vantarsi è Zucca di Torino. Il suo tempo sui cento metri è di 10 secondi e 4/5>>. Così, questo e altro, compresi boxe e canottaggio, in due doppie colonne, il N.Y. Times del 1922.

augustofrasca@libero.it

Le grandi-piccole manovre per le elezioni al CONI

Corsa a tre, Pagnozzi favorito

di Vanni Loriga



Martedì 19 febbraio il Consiglio Nazionale del CONI, nella sua 224^a riunione indetta per le ore 9.30 nel Salone d'Onore del "Palazzo H" al Foro Italico, è chiamato ad eleggere il Presidente ed i 13 membri ruotanti della Giunta Esecutiva dell'Ente, che rivestiranno la carica per il quadriennio olimpico 2013-2016.

Per la Presidenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano tre sono i candidati: Raffaele Pagnozzi, Giovanni Malagò e Simone Gambino. Risulterà vincente chi riporterà la maggioranza fra i voti degli aventi diritto.

Considerato che i componenti il Consiglio sono 76, per essere proclamato Presidente sono necessarie almeno 39 preferenze.

Ricordiamo, ma la cosa è nota, che i 76 grandi elettori sono i 45 Presidenti delle Federazioni Sportive Nazionali; i 3 membri italiani del CIO (Carraro, Pescante e Cinquanta); i 6 rappresentanti del Territorio (3 per i Comitati Regionali e 3 per i Delegati provinciali, che dal 1° gennaio

scorso hanno sostituito i Presidenti Provinciali); i 9 rappresentanti degli atleti; i 4 dei tecnici; i 3 delle Discipline Associate; i 5 degli Enti di Promozione ed 1 delle Associazioni Benemerite. Chi volesse conoscere nomi e cognomi dei 76 Consiglieri Nazionali potrà consultarli sul sito www.coni.it.

A noi interesserebbe invece sapere i come voteranno i "Magnifici 76". Che non sono molti, come effettivamente ha sottolineato il Segretario del Partito Democratico, ma che rappresentano una popolazione sportiva di circa 12 milioni di persone, che li hanno scelti attraverso un meccanismo elettorale che tutti li ha coinvolti sin dalle ultra-primarie in seno alle proprie Società. Dodici milioni non è piccola cifra: equivale più o meno alla popolazione di un Paese come il Belgio. Perciò non ci troviamo di fronte ad una riunione per eleggere l'Amministratore del Condominio ed abbiamo sempre ritenuto che la gestione del CONI sia impresa impegnativa.

Avanzare pronostici non è operazione appropriata: non si tratta di giocare una schedina del Totocalcio, anche se siamo in campo squisitamente sportivo. Ci limiteremo perciò a sentire cosa hanno dichiarato i candidati ed a riportare le loro affermazioni.

Simone **Gambino**, Presidente della Federcricket, si è fatto vedere poco. Ha rilasciato qualche intervista nel corso delle quali ha sottolineato soprattutto la necessità delle riduzioni delle spese relative al personale, che assorbirebbero metà del contributo dello Stato (al momento attorno ai 400 milioni annui). Gli esperti pensano che Gambino potrebbe raccogliere qualche voto, di simpatia personale o di protesta.

Giovanni **Malagò**, fra l'altro Presidente del Circolo Aniene e dai molteplici impegni in campo economico fra cui brilla la SAMOCAR (concessionaria della Ferrari intitolata, pare, a Sandra Mondaini) ha puntato molto sulla comunicazione. Ha organizzato fra l'altro un paio di incontri con la stampa, uno in un Oratorio ed un altro in una Scuola. Nel più recente ha annunciato che per vincere ci vogliono 39 voti (e questo si sapeva) e che lui li ha (e questo dato era meno noto e risulta tutto da verificare).

Ha anche indicato nell'Avvocato Luca **Pancalli**, Presidente della Federazione Paraolimpica, il Segretario Generale dell'Ente nel caso venisse eletto alla Presidenza. Pancalli ha risposto, a stretto giro di Comunicato ANSA, di essere già impegnato con Pagnozzi, così come ha prontamente dichiarato Renato Di Rocco, Presidente della Federbiciclo ed esplicitamente pagnozziano, che ha ricevuto la stessa proposta. L'arma segreta non ha funzionato e non sono mancati i commenti critici e talora ironici di vario tenore.

Noi riteniamo che Malagò non si sia spiegato bene: probabilmente voleva dire che reputa Luca Pancalli l'unico uomo attualmente in grado di ricoprire il delicatissimo o incarico di massimo funzionario dell'Ente. E su questo non si può non essere d'accordo. Qualcuno molto spiritosamente, ha suggerito a Pancalli di scegliere lui il Presidente del CONI...

In realtà lo ha già fatto, schierandosi con Raffaele Pagnozzi. Il quale sabato sera ha esposto il suo programma a TV2000, l'autorevole emittente della CEI. Il conduttore Giampiero Spirito ha citato alcune previsioni che assegnano a Pagnozzi da 40 a 50 preferenze ma l'attuale Segretario Generale non ha voluto fare cifre pur affermando con tranquilla decisione di avere la certezza di un consenso di netta maggioranza.

E' la stessa mia convinzione, anche se in questa settimana e poco più che ci separa dal Consiglio Elettivo non mancherà la solita attività di pattuglie esploranti nella cosiddetta terra di nessuno.

In realtà, lo ricordo al Direttore di Spiridon e lo svelo ai nostri lettori, ho una certa frequentazione con l'ambiente. Ho conosciuto personalmente parecchi dei 15 Dirigenti che dal 1914 ad oggi hanno presieduto il Comitato Olimpico Italiano, fra cui Lando Ferretti (1925-1928) che nel dopoguerra fu tra i fondatori della Fiamma; Achille Starace (1933- 1939) che nel 1938 assistette a Torino ad un Saggio Ginnico a cui presi parte; Puccio Pucci (Commissario nel 1944); ovviamente tutti quelli del dopoguerra, cioè Giulio **Onesti**, Franco **Carraro**, Arrigo **Gattai**, Mario **Pescante** e Gianni **Petrucci**.



Gambino

Le prime vere elezioni si ebbero nel 1946 con la vittoria di Onesti, poi riconfermato con una serie di plebisciti e che durò sino al 1978. Cadde per una sentenza del Consiglio di Stato e poi se ne videro di tutti i colori. Gli succedette Carraro, unico candidato dopo la rinuncia (a malincuore) di Primo Nebiolo concordata in una riunione a Palazzo Chigi e pilotata dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Franco Evangelisti. Fu poi la volta di Gattai ed



Malagò

anche questa volta l'intervento della politica fu determinante, considerato che nel cuore della notte i Presidenti che facevano riferimento al Partito al Governo mollarono, ancora una volta, Primo Nebiolo.

Quanti furono a fare il salto della quaglia ? *“Il numero sufficiente per far vincere Gattai”* rispose ironico Matarrese al cronista (il sottoscritto) che glielo chiese.

Altra sfida risolta sul filo di lana quella fra Gattai e Pescante, vincitore ma indotto anni dopo a dimettersi.

Ma a quei tempi votavano soltanto i Presidenti di Federazione e con i piccoli numeri i giochi para-politici non fallivano mai.

Ora tutto dovrebbe essere meno facile e Pagnozzi non ha mancato di ricordare che, pur non avendo l'appoggio dei cosiddetti *“grandi poteri”*, ha dalla sua parte la forza dell'esperienza e della stima collaudata di tanti elettori.

Ha riassunto il suo programma elettorale in un triplice obiettivo: restare a livello di risultati nel G10 dei grandi Paesi; incrementare per tutti la opportunità di fare sport; rimodernare la struttura soprattutto nel campo della comunicazione. Progetta la fusione

fra sport olimpico e paraolimpico; auspica l'assegnazione al CONI di stanziamenti fissi sui quali poter programmare a lunga scadenza (in proposito ci fu nel 2010 un disegno di Legge del Senatore Luigi Ramponi, mai preso in esame dal Parlamento, per un meccanismo automatico di attribuzione delle risorse da ricavare dai vari concorsi pronostici).

Come ho premesso, non voglio impelagarmi in previsioni. So però che Pagnozzi è favorito e ricordo che avrà tutte le possibilità di ben governare, anche perché chi amministra la cassa e pertanto detiene il vero potere è la CONI spa, di cui lui è Amministratore Delegato (e Petrucci Presidente) almeno sino a giugno del prossimo anno.

Chiudo parafrasando una massima di Pagnozzi : *“Più medaglie olimpiche provocano automaticamente l'aumento dei praticanti”* aggiungendo da parte mia che *“più praticanti possono portare più medaglie olimpiche”*.

LA FOTO D'EPOCA



1^ Edizione CAMPACCIO 10 Marzo 1957

Starter il Campione Olimpico Adolfo Consolini, primo a sinistra. Al suo fianco verso destra della foto si riconoscono Rino Lavelli, Valbusa (numero 61) Gianfranco Baraldi (numero 80) Franco Volpi (vincitore della gara) tra il N° 61 ed il N° 80 in 2^ fila, Riccardo Della Minola (a fianco del N° 80) Giorgio Gandini (numero 82) e Luigi Cont (numero 53)

vivo il Papa se ne fa un altro, ed ora gesti edificanti

L'11 febbraio sotto zero e innevato dal Nord al Centro e con la Conca D'Oro frustata da un vento rigido sarà ricordato negli Annali come il giorno dell'annuncio delle dimissioni di Joseph Ratzinger dal Trono di Pietro. Tre i precedenti: Clemente Primo nel primo secolo d.C. Gregorio XII ed ultimo Celestino V che, attratto dalla Santa Meditazione nell'eremo marchigiano del Molise di Monte Morrone, rifiutò di proseguire l'Altissimo Incarico. Dante lo tacciò di viltà e lo condannò nel girone dell' Inferno (Canto III) come colui che fece per viltade il gran rifiuto. Ratzinger, 85 anni, la salute precaria e logorata dai gravosi impegni, ha temuto che quelli che lo attendono non sarebbero stati facilmente sopportabili.

Il Santo atleta Karol il Grande, la sofferenza del suo corpo sotto la croce fino all'estremo come esempio di menomazioni e di disabilità da non nascondere e da non ghetizzare.

Le dimissioni annunciate durante il Concistoro per la canonizzazione dei Martiri di Otranto, in latino con voce stanca ma chiara. Dal 28 febbraio comincerà la Sede Vacante e dopo il Conclave la *fumata bianca*, *Nuntio Vobis Gaudium Magnum: Habemus Papam!*

L'Italia, dopo una delle competizioni elettorali più caotiche e "porcelle" del secolo si sarà dotata del Nuovo Governo. Il Papa e il Premier si cimenteranno per risolvere i problemi di una società impoverita di beni materiali ma soprattutto depauperata di beni spirituali e cultural-sociali.

Come al solito ora precipitiamo dall'Empireo Sacro alle sceneggiate oscene dei soliti noti e di una new entry, nella politica e nel calcio.

Nel finale di partita tra Sampdoria e Roma 3 - 1 l'allenatore dei liguri Delio Rossi è stato ripreso mentre indirizzava la sua mano destra chiusa con il dito medio in estensione verso i giocatori della Roma.

Chi mastica di calcio... e beve la birra propagandata da Orso Maria Guerrini con i baffi, sa dei rancorosi trascorsi nei derby capitolini con Rossi nella panchina dei bianco celesti.

Delio è stato l'allenatore del Palermo, licenziato è riassunto, che ha guidato la squadra in una stagione culminata con la finale di Coppa Italia a Roma dove il Palermo non ha perduto. E l'Inter che ha vinto, parafrasando Aldo Fabrizi in *Guardie e ladri* quando Totò è catturato dopo un estenuante inseguimento. Ci ripetiamo.

Dell'allenatore romagnolo di Rimini i palermitani hanno memorizzato il suo silenzio come replica alle "male sparate" del Presidente Zamparini e il suo vibrare dei muscoli mimici facciali nel masticare le chewing gum senza soluzione di continuità. Indimenticabili le braccia sollevate ritmicamente verso la tribuna e le visite alla curva per incitare la squadra nella buona e nella cattiva sorte.

Dopo il gran rifiuto alla proposta di Zamparini, nel 2011 Rossi si è "accasato" a Firenze nel regno calzaturiero dei Della Valle, da un ipermercante seriale a una fabbrica di prototipi raffinati. Durante la partita Fiorentina - Novara del 2012, l'allenatore ha schiaffeggiato Adem Ljajic che si era ribellato alla sostituzione.

Inevitabile la rottura con i Della Valle e con il tifo fiorentino che lo aveva quasi sempre applaudito.

Le scariche iperadrenaliniche nell'immediato dopo partita sono un'attenuante, ma una volta sola. Se un Maestro dello Sport e di vita mostra beffardamente il dito medio, come Umberto Bossi e Daniela Santanchè, non dobbiamo meravigliarci se i tifosi palermitani, una minoranza, prendono a sputi e a calci l'auto del Presidente della loro società, è accaduto la settimana scorsa a Boccadifalco. E' nei diritti degli spettatori fischiare durante e dopo la deludente partita dell'ultima classificata con la terz'ultima, conclusasi con un pareggio salomonico 1-1.

Il Presidente nella rubrica televisiva del lunedì su Rgs ha accusato di mala fede Alessandro Amato perché - unico fra i commentatori in studio - gli chiedeva chiarimenti sulle decisioni incoerenti nella gestione della campagna acquisti e sull'avvicendamento degli allenatori e dei team manager negli ultimi vorticosi due anni. Zamparini ha replicato che non un solo imprenditore siciliano si era presentato per collaborare con un apporto di capitale ed ha riesumato: l'avvento degli sceicchi con milioni di milioni di euro e si è vantato di una solida amicizia con Leoluca Orlando.

Il presidente e il sindaco formano l'accoppiata che potrebbe riuscire nell'impresa di trasformare il Velodromo Paolo Borsellino nello Stadium - per il miraggio della Champions e dello scudetto. Per la verità fu progettato per il 2012.

Noi non siamo nemici del Palermo, come Alessandro Amato e Gerardo Marrone, il giornalista di Catania che non era nello studio ma dissentiva dalla gestione dissennata. Speriamo che il Palermo salvi l'onore e conservi la Serie A. Nel caso della disgraziata retrocessione, sarà una tragedia soltanto per chi ha sognato gli sceicchi.

Come Celestino si ritirerà per meditare in un piccolo monastero dentro la Città del Vaticano e non parteciperà al Conclave ma la maggior parte dei Cardinali è stata nominata da Ratzinger e il Camerlengo Tarcisio Bertone che detterà i tempi del Conclave è depositario dei segreti dello Stato Vaticano. In pole l'Arcivescovo di Milano Angelo Scola, ma chi entra nel Conclave Papa ne esce... Cardinale e gran parte dei Cardinali sono stati nominati dal 265esimo Papa della nostra era. Gianfranco Ravasi è una nostra scommessa, suo il dialogo con i non credenti e l'immensa cultura biblica.

Ci riferiamo alla legge che non è stata cambiata e che è stata aggettivata da chi l'ha proposta, il leghista Roberto Calderoli, "una porcata", i candidati sono designati nella cabina di comando dei Partiti. Appena ieri il fondatore del Popolo della Libertà, nel corso di un convegno nel Veneto, ha ancora una volta giocato con doppio senso osceno esponendo indecorosamente una signora dipendente dall'azienda.

La ricchezza è concentrata su pochi e la moltitudine in Italia e nel mondo pena per l'indispensabile alla sopravvivenza.

Speriamo che ai gesti aggressivi e per certi versi osceni, nella politica e nello Sport, subentrino gesti edificanti per costruire una società fondata sui valori cristiani che se evangelicamente vissuti sono condivisibili anche dai non credenti e da chi professa un altro credo.



Animula Vagula, Blandula...

scelti da Frasca



... In quel momento, accanto a noi passò un giovanotto. Egli di colpo si fermò, ci guardò fisso, poi fece di nuovo alcuni passi. Il cuore mi tremò in petto... – **Nàstenka** – dissi a mezza voce – chi è, Nàstenka? – È lui! – rispose in un sussurro, stringendosi ancora più accosto a me e ancor più trepidante... io mi reggevo appena in piedi. – Nàstenka, Nàstenka, sei tu! – si udì una voce alle nostre spalle, e in quello stesso momento il giovanotto fece alcuni passi verso di noi... Dio, che grido! Come si strappò dal mio braccio e volò incontro a lui!... Io me stavo a guardarli come annientato. Ma appena gli ebbe dato la mano, appena gli si fu gettata nelle braccia, di nuovo a un tratto si volse verso di me, e mi si trovò accanto come il vento, come il lampo, e, prima che io avessi il tempo di riavermi, mi cinse il collo con tutt'e due le braccia e **mi baciò forte, ardentemente**. Poi, senza dirmi neanche una parola, si lanciò di nuovo verso lui, lo prese per il braccio e lo trascinò con sé. A lungo sostai, seguendoli con lo sguardo... Infine, tutt'e due scomparvero ai miei occhi.

Le mie notti finirono di mattina... – C'è una lettera per te, **bàtiuska** – ruppi il sigillo. Era sua!

<<Oh, perdonatemi, perdonatemi – mi scriveva Nàstenka – ve ne supplico in ginocchio, perdonatemi! Io ho ingannato voi e me stessa, è stato un sogno, un'illusione. Non mi accusate, perché io non sono mutata per nulla verso di voi, ho detto che vi avrei amato e anche ora vi amo, è più che amore. Oh Dio, se potessi amarvi tutti e due in una volta! Oh, se voi foste lui! Io ricorderò in eterno quell'istante in cui mi apriste il cuore e così generosamente prendeste in dono il mio annientato, per proteggerlo, vezzeggiarlo e curarlo... se voi mi perdonerete, il vostro ricordo sarà tenuto alto in me da un eterno e riconoscente sentimento che non si cancellerà mai dalla mia anima. Oh, amatemi e non mi abbandonate. La prossima settimana sarò sposa a lui. Egli è tornato pieno d'amore, non mi aveva mai dimenticata. Io voglio venire da voi insieme con lui, voi gli vorrete bene, perdonate dunque, **ricordate e amate la vostra Nàstenka**>>. A lungo rilessi quella lettera, e le lacrime mi urgevano agli occhi. Infine mi cadde dalle mani e mi coprii il volto. Ma che io ricordi la mia offesa, Nàstenka; che io abbia sospinto una nuvola scura sulla tua serena, calma felicità; che io con amari rimproveri abbia gettato l'angoscia nel tuo cuore, lo abbia ferito con un segreto rimorso e lo abbia costretto a battere con ansietà in un momento di beatitudine; che io abbia sgualcito sia pure uno di quei teneri fiori che tu intrecciasti ai tuoi riccioli neri, quando andasti con lui all'altare... oh, questo mai, mai! Sia sereno il tuo cielo, sia luminoso e calmo il tuo caro sorriso, e tu sii benedetta per il minuto di beatitudine e di felicità che desti a un altro cuore solitario e riconoscente! Dio mio, un intero minuto di felicità! È forse poco, sia pure in tutta la vita di un uomo?... 1848. Da **Le notti bianche**, di Fédor Michajlovič Dostoevskij (Mosca 1821-Pietroburgo 1881), traduzione di Giovanni Faccioli, BUR, volume doppio, lire centoquaranta, Milano 1957.

Nacque in me un sospetto sempre più forte... mi diedi ad una accuratissima ricerca individuale del cadavere dello scomparso... il risultato fu che pochi giorni dopo m'imbattai in un vecchio pozzo prosciugato, la cui apertura appariva quasi del tutto nascosta da una vegetazione di sterpi, ed ecco che in fondo a questo pozzo trovai ciò che cercavo. Ora, si era anche dato il caso che avessi udito, passando, il colloquio svoltosi fra i due amici e durante il quale Longfellow aveva indotto il proprio anfitrione a promettergli in dono una cassa di Château Margaux, e fu da questo punto di partenza che passai all'attacco. Mi procurai un solido osso di balena, **lo cacciai in gola al cadavere**, adagai quest'ultimo entro una vecchia cassa di vino, avendo cura di piegare il corpo in modo che con esso si piegasse anche il fanone. Così facendo dovetti premere forte sul coperchio per tenerlo abbassato mentre lo inchiodavo, e avevo naturalmente previsto che non appena avessi tolto i chiodi il coperchio sarebbe volato via e il cadavere sarebbe schizzato fuori. Avendo così sistemato la cassa, la marcai, la numerai e l'indirizzai come già ho detto, quindi scrissi una lettera fingendo d'essere la ditta vinicola con cui Shuttleworthy era in corrispondenza d'affari... da **I racconti dell'incubo**, di Edgar Alla Poe (Boston 1809-Baltimora 1849), traduzione di Maria Gallone, BUR, volume doppio, lire centoquaranta, Milano 1956.

A chiunque, per mestiere, cerchi di capire e valutare come si produce e si trasforma la città, il **Foro Italico** sembra un monumento eccezionale. Tale del resto è per tutti quelli che vivono a Roma o la conoscano: per la chiarezza e il respiro del progetto urbanistico – una risposta colta al problema di attrezzare la città di un impianto destinato ad ospitare spettacoli a forte carica emotiva e di folla, gli spettacoli più importanti del programma ideologico dei gruppi dominanti in Italia tra le due guerre – per le architetture, alcune delle quali scandiscono il tortuoso cammino di questa grande arte nel nostro secolo, per la decorazione di sculture, affreschi e mosaici, che mobilità schiere di artisti. Di episodi così estesi e impegnati di costruzione urbana se ne contano pochi altri nel mondo, eppure Roma, con la **Città Universitaria e l'EUR**, ne possiede altri due, pensati e costruiti dagli stessi operatori e dagli stessi tecnici, con procedure d'intervento analoghe, nell'arco di circa quindici anni. Opere che sono state modello di tante repliche e interpretazioni in tutta Italia, in un momento particolarmente espressivo del Novecento. Le ultime generazioni hanno trattato questi monumenti urbani al pari di quartieri qualunque: trasformabili per esigenze contingenti, senza riguardo al ruolo che hanno nelle istanze generali di una società sempre più interessata alle qualità dell'ambiente e a rappresentarsi, anche, nell'immagine e nel significato dei suoi Beni culturali. **Ogni efferatezza** è però superata da quanto è accaduto nel Foro Italico per adattarlo a teatro di alcune partite dei campionati mondiali di calcio... Gli interventi non solo danneggiano la singola componente monumentale del circo, peraltro già alterata nelle sue relazioni con il resto, ma snaturano l'immagine e il senso dell'intero quartiere anche da lontano... Tutte le stesure del progetto di insieme (Del Debbio, Moretti) lo avevano inteso nel rispetto dello straordinario paesaggio documentato nei secoli da vedutisti e cartografi, che da Ponte Milvio, porta settentrionale della città fin dai secoli arcaici, si apre su Monte Mario e il lungofiume di destra... La villania del piano fieristico dei mondiali si manifesta anche in aspetti relativamente di minor conto... Da **Il Foro Italico**, del Comitato dei monumenti moderni per censurare la **devastazione** del Foro Italico, CLEAR Edizioni, Roma 1990.

economia: giovani ed idee

Un momento difficile per parlare di economia per un uomo comune, ognuno di noi deve farsi un'idea di fronte a una situazione economica che cambia ad una velocità impressionante e ad una classe politica che, nel tentativo di essere ancora credibile, fornisce soluzioni mirabolanti

A ciò si aggiungono scandali di ogni tipo, dalle industrie di produzione, alle banche, alle industrie energetiche, alle amministrazioni pubbliche, alla sanità e chi più ne ha...La cosa che più colpisce e che a tutto questo siamo assolutamente passivi, il mondo va avanti e ancora parliamo di politici di trent'anni fa, di come erano capaci, integerrimi, idealisti. Certo a sentire parlare quelli di oggi spesso si rimpiangono quelli di ieri, ma quello che invece dobbiamo rimpiangere e che ancora non stiamo creando quelli di domani! Si il problema vero e che non creiamo lo spazio per i nostri giovani, che se ne stanno andando all'estero per la disperazione. Per un'economia al passo con i tempi dobbiamo pensare ad un'efficiente politica estera, ad una istruzione nuova, ad una formazione moderna, che possano dare la possibilità di aprirsi al mondo e far lavorare i giovani.

Purtroppo ci rendiamo bene conto che l'economia detta la politica di ogni paese e, pur condividendo o meno questo stato di fatto, ci dobbiamo adeguare.

Far partire l'unione dell'Europa dalla moneta e' stato un evidente azzardo che stiamo pagando caro, a causa della mancanza totale di norme e fiscalità condivise. pensare che vi sono stati dove basta mettere una sede legale di una società o di una holding, per avere agevolazioni fiscali importantissime rispetto a tanti altri dell'Europa stessa. Potremmo continuare con le differenze retributive e contributive fra i vari paesi, oppure con chi non ha adottato l'euro e fa parte della comunità, insomma un caos che non si potrà sanare velocemente.

In tutto questo siamo economicamente piazzati come uno degli stati con la fiscalità più pesante (se non addirittura la più pesante), con uno dei maggiori livelli di corruzione, con una giustizia lentissima, con una burocrazia infinita, con un sistema bancario che dichiariamo solido ma che adesso...

Sì, la nostra speranza sono i giovani, le loro nuove idee, la loro creatività assoluta. Qualche giorno fa ascoltavo un economista che parlava di alcuni esempi di produzioni globali, citando l'iPhone come esempio di idea creata negli stati uniti d'America e assemblata con pezzi provenienti da tutto il mondo. Una citazione forse scontata ma che la dice lunga sul futuro, in particolare sul futuro di un paese come il nostro, dove l'inventiva innata e mondialmente riconosciuta dovrebbe essere supportata da finanziamenti alla ricerca e all'innovazione. Ecco, questa e' forse una direzione' per la nostra economia, per l'economia di un paese che ha sempre basato la propria forza sulla manodopera molto qualificata, sul gusto, sulle idee nuove, sulla infinita creatività.

Paolo Simoncini

CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE ASSI GIGLIO ROSSO HA UN NUOVO PRESIDENTE : GIUSEPPE OCELLO

Si è svolta venerdì sera 8 febbraio nella nuova sede della società fiorentina, l'Assemblea Sociale Ordinaria Elettiva del Centro Studi e Documentazione Assi Giglio Rosso, l'associazione che vanta ormai 42 anni di vita, tutti dedicati alla cultura per lo sport.

Presente anche il socio onorario Roberto L. Quercetani, la seduta si è aperta con il saluto del Presidente Franco Pucci che dopo aver riassunto in rapida sintesi i fatti salienti dell'ultimo quadriennio di vita del sodalizio, ha annunciato la sua decisione di rinunciare a continuare a rivestire la carica di legale rappresentante della Associazione.

La relazione del Consiglio Direttivo all'Assemblea Generale dei soci è stata svolta dal Direttore Franco Cervellati nella quale è stata trattata con dovizia di particolari l'attività svolta negli ultimi anni, pur nel difficile contesto in cui il Centro ha operato dopo l'abbandono forzato della sua sede naturale nel viale dei Colli.

L'iniziativa più importante del periodo è stata sicuramente la realizzazione del *Censimento delle fonti e degli archivi dello sport toscano avvenuta con il contributo della Regione Toscana* ed i cui risultati sono visibili nel sito dell'ente stesso.

A proposito degli archivi toscani delle società sportive storiche il centro ha aderito alla iniziativa messa in atto dall'Assessorato allo Sport della Regione Toscana che riflette la corretta conservazione e il riordino degli archivi delle società stesse e la loro pubblicazione su un sito (www.gasst.it), appositamente realizzato.

Molte altre sono le iniziative in programma per quanto riguarda i Campionati Mondiali di ciclismo del settembre prossimo, che dovrebbero culminare in un convegno di respiro nazionale da tenersi a Firenze, progetto al quale ha mostrato molto interesse la SISS, Società Italiana di Storia dello Sport, nelle cui file si annoverano diversi soci del Centro (Marchioni, Cervellati, Pallicca, Ocello, Monti, Allegretti).

Il socio Andrea Claudio Galluzzo, direttore del Museo Associazione Calcio Fiorentina Onlus, ha riferito all'Assemblea sulle prospettive che si offrono alla risistemazione della biblioteca/emeroteca del Centro Studi i cui contenuti si trovano per il momento depositati presso alcuni locali dello Stadio Ridolfi.

Si è proceduto poi ad eleggere i nuovi organi sociali.

La carica di Presidente è caduta sulle spalle del prof. Giuseppe Ocello, uno dei soci storici del sodalizio, dirigente dell'Assi Giglio Rosso che ha affiancato il fondatore Aldo Capanni fin dai primi giorni di vita dell'Associazione.

Alla vice presidenza è stato confermato il prof. Marcello Marchioni e così pure la direzione e la segreteria del Centro che sono rimaste affidate ai prof.ri Franco Cervellati e Stefano Pucci.

Del consiglio fanno parte l'ex presidente Franco Pucci, Gustavo Pallicca e il dott. Luca Gatteschi.

Alla carica di sindaco revisore è stato ufficializzato Riccardo Ingallina, segretario generale dell'Assi Giglio Rosso, al quale l'incarico era stato affidato dopo le dimissioni del rag. Tiziano Strinati.



e' nata "A come Atletica"

Associazione culturale sportiva che unisce per progettualità e codice Etico, atleti, dirigenti, tecnici, giudici e appassionati di Atletica Leggera

Domenica 27 gennaio 2013 è stata costituita a Firenze l'associazione culturale sportiva **A come Atletica**

Roma, 11 febbraio 2013: **A come Atletica** è stata ideata e fondata da 17 persone che in diverso modo hanno rappresentato l'atletica italiana durante la loro carriera sportiva e si sono ritrovati con una comune volontà di promozione dello sport che ha accompagnato, in alcuni casi con grandissimi risultati, la loro giovinezza.

L'associazione si propone di **"diffondere in Italia la pratica dell'atletica leggera nel totale rispetto della cultura dello sport inteso come mezzo di confronto leale nel pieno rispetto delle regole"** così come riportato nello statuto di fondazione insieme ad altri importanti punti programmatici. La lotta al doping è una nostra priorità.

La neoeletta **Presidente Marisa Masullo** spiega che *"la volontà di aggregazione ha trovato terreno fertile durante gli ultimi quattro anni, periodo nel quale il nostro sport ha subito un calo importante di risultati e interesse da parte di sponsor e media. Abbiamo ritenuto fondamentale scendere in "Pista" con la nostra immutata passione e supportati dalle rispettive professionalità per fornire nuove idee e progetti all'ambiente. Tutti noi, che abbiamo ricevuto tantissimo dall'Atletica, siamo sui blocchi di partenza per DARE un nuovo impulso"*.

Le modalità operative di **A come Atletica** si svolgeranno in diversi settori anche grazie alle competenze dei soci fondatori e di tutti coloro che vorranno farne parte. Sono allo studio eventi, attività nella scuola, manifestazioni sportive e culturali contro il doping, ma anche azioni di supporto per tecnici, dirigenti, giudici e soprattutto atleti in agonismo o ex.

L'associazione non ha scopo di lucro per cui si finanzia con le quote dei soci, i proventi delle attività sociali ed eventuali lasciti o contributi e sponsorizzazioni.

A come Atletica si pone come entità indipendente nei confronti degli organi istituzionali: essa opererà in totale



autonomia e secondo i principi che si è assegnata ma anche il più possibile in accordo con la federazione dalla quale tutti i suoi soci provengono e di cui molti ancora fanno parte. I soci fondatori fanno tutti parte del direttivo dell'Associazione, all'interno di essi sono stati eletti: presidente **Marisa Masullo**, vicepresidente vicario **Danilo Ramirez**, vicepresidenti **Genny Di Napoli** e **Antonella Capriotti** e segretario generale **Gustavo Pallicca**.

Le modalità di adesione all'associazione prevedono, dopo la presa visione dello Statuto e del manifesto del rinascimento dell'Atletica, la sottoscrizione di un codice etico e del regolamento di cui è si è dotata.

NOI E GLI ALTRI

Da *"Il Mattino"* - Generoso Armenante di 48 anni si è suicidato impiccandosi ieri pomeriggio a Salerno. L'uomo ha lasciato un biglietto ai cari: *"Chiedo perdono a tutti... Visto che sono un fallito ho deciso di farla finita. Senza lavoro non posso vivere"*. Sempre a Salerno un disoccupato si è sparato al petto. L'operario era senza lavoro da dicembre e non riusciva a trovare un posto. Accanto al corpo dell'uomo è stato rinvenuto un biglietto su cui c'era scritto: *"Senza lavoro non si può vivere"*. Ed infine nel milanese un imprenditore di 60 anni si è ucciso impiccandosi, strozzato dai debiti della sua azienda

Dal *"Bangkok Post"* - un modesto commerciante di materiale edile sentendosi perseguitato dalle troppe imposte che doveva pagare, Udon Pramote, 45 anni sposato, è entrato negli uffici delle tasse della prefettura di Pattani dove ha ucciso con alcuni colpi di pistola il primo impiegato che ha incontrato. L'omicida è stato arrestato.

QUANDO SI DICE LA GIUSTIZIA

Ruggero Jucker nel 2002 uccide e fa a pezzi la propria fidanzata. Il **processo di primo grado**, ricorda il Corriere della Sera, si conclude il 24 ottobre 2003. Grazie al rito abbreviato, Jucker evita l'ergastolo, ma il gup Guido Salvini, ritenendo l'aggravante della crudeltà prevalente sulle due attenuanti del parziale vizio di mente e del risarcimento del danno alla famiglia della giovane donna (1 milione e 300.000 euro) gli infligge 30 anni per "omicidio aggravato". In secondo grado, continua il Corriere, la condanna scende da 30 a 16 anni dopo che il reato viene derubricato in omicidio non aggravato. **Dopo l'indulto la sua pena passa da 16 a 13 anni**. Visto il buon comportamento in carcere arriva anche uno sconto di tre mesi di pena ogni anno trascorso in galera. In cella è stato sottoposto a cure perché affetto da un disturbo bipolare dell'umore e grazie alle quali, ha deciso il Tribunale di sorveglianza di Milano, dopo la scarcerazione non dovrà essere sottoposto alla misura di sicurezza del ricovero in una casa di cura e di custodia per tre anni. Come unico obbligo, conclude il Corriere, avrà quello di andare periodicamente a firmare un registro. Complimenti.

E pensare che a quell'odioso d'un Corona per aver ricattato un ricco e senza aver ammazzato o ferito qualcuno gli hanno rifilato quasi dieci anni..

IL PIU' COSTOSO CAPO DI STATO DEL MONDO GODE DI POCA STIMA



Qualche giorno fa Giorgio Napolitano è stato fischiato e contestato a Mirandola. Solo qualche telegiornale ha fatto un furtivo cenno allo spiacevole contrattempo. Fra i maggiori giornali, quasi solo **Libero** e **Il Fatto Quotidiano** ne hanno parlato attribuendone la responsabilità ai soliti "ragazzi dei Centri sociali". Se non è censura di regime questa, molto poco ci manca. E per fortuna che esiste Internet, che ha diffuso le immagini della vicenda, dalle quali si percepisce chiaramente che gli arrabbiati non erano due gatti, che erano terremotati e che il tono delle contestazioni suonava più da autonomista che da centro-socialista, con richiami al 2 giugno,

agli sprechi e – ad un certo punto – anche alla Padania. **Sono anni che le veline di regime accreditano il signor Napolitano come straordinario depositario di tutte le simpatie popolari – "il più amato dagli italiani"**, come una nota cucina -, come il "buono" da contrapporre al "cattivo" rappresentato dai politici cialtroni. La costruzione a tavolino dell'immagine del "buon nonno d'Italia" (la stessa che era stata cucita addosso a Ciampi) non regge però alla verifica dei fatti. Si deve portare rispetto al signor Napolitano ma nulla può obbligare la gente a mostrargli una stima che non merita. Gli si deve rispetto per l'età e perché così impongono almeno due articoli del Codice Rocco che puniscono il "vilipendio", che è una sorta di rudere archeologico della "lesa maestà" che riporta al Medioevo e all'Antico Regime. Roba che fa quasi più tenerezza antiquaria che incazzare. **Ma la stima no! La stima la si deve meritare e c'è una sfilza lunga così di motivi per cui il signor Napolitano non passa l'esame. È il Capo di uno Stato foresto e oppressore delle libertà delle comunità padano-alpine. È il Capo di Stato più costoso del mondo.** Il Quirinale costa ai contribuenti 235 milioni di Euro l'anno, di cui 218.407 Euro per il suo stipendio. Ci "lavorano" più di 1.800 persone: la regina Elisabetta ha 310 "inservienti", la Casa Bianca 466, il re di Spagna 543 e l'imperatore del Giappone un migliaio. A servizio della Corte ci sono 35 auto blu, 274 corazzieri, 254 carabinieri, 213 poliziotti, 77 finanzieri, 21 vigili urbani e 16 guardie forestali. **Ha un curriculum personale terrificante: comunista stalinista, sostenitore della sanguinosa repressione della rivolta ungherese, grigio e ubbidiente funzionario di partito,** dal 1953 parlamentare comunista per decenni, europarlamentare pizzicato a fare la cresta sui voli low cost, ministro degli Interni nei giorni dell'incursione in Via Bellerio e della vicenda dei Serenissimi, senatore a vita. Né aiuta il fatto che abbia firmato con Livia Turco una devastante legge sull'immigrazione. **Nel 150° ha dato il meglio di sé rovistando fra la peggior paccottiglia patriottarda risorgimental-fascista (roba da fare rivoltare nella tomba Turati, Gramsci e la quasi totalità delle teste pensanti della sinistra seria) e assumendo toni grevemente insultanti nei confronti di tutti i giornalisti, gli storici e gli studiosi che hanno espresso opinioni non allineate con la vulgata di regime.** Più di recente si è lanciato con il recupero unitarista del 2 giugno e si è dedicato alle sfilate militari e a paturne da "Fori Imperiali". Memoria della gioventù guffina. **Ma, ultimo ma non ultimo, si è inventato una riforma istituzionale della Repubblica in personalissima chiave presidenziale e monarchica,** ha incaricato un governo di predoni che nessuno ha mai eletto della tosatura dei cittadini (con particolare attenzione per quelli padani) e non perde occasione per trascinare dai limiti costituzionali del suo ruolo, per esternare, predicare, indirizzare, giudicare e ordinare. **Lo fa per passare alla storia?** Un modo ce l'avrebbe per riuscirci e per conquistarsi davvero l'affetto dei popoli della penisola: essere l'ultimo Presidente della Repubblica italiana. Tirare giù la clér del Quirinale, dare il "rompete le righe" e andarsene in pensione. Come il compagno Gorbaciov. (GILO)

DUE CHE POTREBBERO AVER RAGIONE

Grillo quando grida:

"Metteremo in Parlamento il 55% di donne che lavorano dalla mattina alle sera ma non hanno labbra di polistirolo e culo di gomma. La prima cosa che faremo è togliere i rimborsi elettorali, i soldi ci sono andiamoceli a prendere. Il Presidente della Repubblica spende 242 milioni all'anno con 18 giardinieri e 3 Maserati".

Ed il mio amico Adelmo Rosetti quando dice:

"Non mi vergogno d'esser italiano, mi fa schifo"

Milano Unica torna a crescere

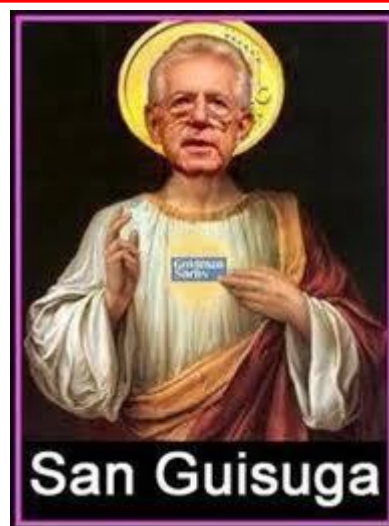
+5,5 per cento di visitatori per Milano Unica, che sta mandando in archivio la sedicesima edizione con numeri positivi. A giornate di lavoro ormai concluse la quota di visitatori si aggira sulle 19 mila unità, che rappresentano un confortante segnale di ripresa. La crescita è stata determinata soprattutto dal ritorno al Portello dei compratori italiani. Le presenze straniere sono risultate leggermente in calo (-2% dopo essere risultate in crescita nelle due precedenti analoghe fiere), spiegabile con la concomitanza del Capodanno cinese e della Fiera del tessile di Monaco. Significativi, in valori percentuali e assoluti, sono da segnalare gli ingressi di visitatori provenienti da: Giappone (+25%), Usa (+20%), India (+19%), Messico (+19%), Finlandia (+16%), Turchia (+6,5%) e Svizzera (+3%). Hong Kong e Gran Bretagna si riconfermano con numeri in termini assoluti rilevanti, mentre è da segnalare la prima volta di buyer provenienti dal Kazakistan, dalla Colombia, dal Sud Africa e dall'Angola. "L'importante incremento delle presenze, in qualità e quantità – sostiene Silvio Albini, Presidente di Milano Unica –, unito alla generale soddisfazione degli espositori, è motivo di grande soddisfazione per noi che con determinazione lavoriamo per il successo del Salone Italiano del Tessile, ma è anche un importante segnale per tutto il comparto della tessitura italiana ed europea di qualità. La massiccia presenza dei confezionisti italiani, unitamente a quella di buyer internazionali provenienti da Paesi per noi strategici, ci aiuta a guardare con maggior ottimismo al futuro. Anche se non dobbiamo nasconderci i tanti ostacoli che si frappongono a una solida e continuativa ripresa, l'interesse che hanno raccolto le collezioni di tessuti e di accessori presentate in questa edizione, ci inducono, infatti, ad un ottimismo fondato sulla ragione e non solo sulla volontà". "I tanti, nuovi contatti, le richieste di campionari, gli appuntamenti in azienda che sono stati programmati - aggiunge Silvio Albini - sono la dimostrazione che, fuori da noi, c'è un mondo importante che guarda con interesse alle nostre aziende, con cui possiamo e dobbiamo consolidare

il presente e progettare il futuro. Come ci ha magistralmente illustrato Sir Paul Smith durante l'inaugurazione, dobbiamo fortemente innovare soprattutto il nostro modo di comunicare, sapendo che il nostro orizzonte di riferimento è il mondo. Un insegnamento che continueremo a mettere in pratica a fine Marzo portando Milano Unica a Pechino, portando ancora una volta i nostri espositori a contatto con una realtà in continua crescita e che già oggi, assieme a Hong Kong è in assoluto il nostro secondo mercato di riferimento a livello internazionale. Voglio infine sottolineare il grande apprezzamento, soprattutto dei nostri ospiti internazionali – conclude il Presidente di Milano Unica – per lo straordinario concerto del Maestro Zubin Mehta con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, ma anche per gli eventi collaterali in fiera e per l'iniziativa organizzata da Canepa per illustrare le innovazioni adottate per il risparmio idrico ed energetico nel processo produttivo della tessitura, a conferma della sensibilità che Milano Unica e le aziende che vi partecipano hanno nei confronti dei problemi dell'eco-sostenibilità dell'ambiente". Sir Paul Smith, lo stilista più famoso d'Inghilterra oltre che imprenditore di successo, nominato baronetto nel 2000 dalla regina Elisabetta, nel suo applauditissimo intervento ha ricordato che molte ispirazioni per le sue collezioni sono dipese da quello che aveva visto in fiera. "Molti anni fa – ha detto Paul Smith, da sempre assiduo frequentatore di Moda In, Ideacomo, Shirt Avenue e Ideabiella e poi di Milano Unica -, mi capitò di vedere un tessuto con delle stampe da fotografie. Da allora ho utilizzato milioni di metri di tessuti di ogni genere fatti a partire da fotografie. Certo, li ho elaborati a modo mio, ma se quel giorno non fossi entrato in quello stand, una delle cose che tutti conoscono di me, le stampe fotografiche, appunto, non ci sarebbe neppure stata". "La partecipazione numerosa di ospiti e di giornalisti della stampa estera specializzata – ha commentato Massimo Mosiello, Direttore Generale di Milano Unica, alla guida operativa della manifestazione tessile-accessori sin dalla prima edizione – è stata per noi motivo di grande soddisfazione, anche perché è stata accompagnata dal loro apprezzamento per l'organizzazione dei servizi e degli incontri che abbiamo organizzato. Apprezzamento peraltro condiviso dagli espositori. Milano Unica è anche e soprattutto un evento di marketing e non solo commerciale e da quell'apprezzamento dipende in larga misura il suo successo. E' un impegno che abbiamo condotto in parallelo con l'organizzazione della spedizione cinese, questa volta a Pechino, grazie alla ormai sperimentata professionalità di tutti i miei collaboratori. L'appuntamento per la prossima edizione a Milano, dove verranno presentate le collezioni Autunno/Inverno 2014/2015 sarà dal 10 al 12 Settembre 2013, ancora al Portello di Fieramilanocity".

"Monti è una persona che, quando è al governo mette l'Imu e taglia i fondi ai Comuni; poi, appena si candida, dice che vuole tagliare l'Imu e dare i soldi ai Comuni. Neanche il peggior Berlusconi faceva questi miracoli politici". E' l'affondo del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Non l'unico

Se cercate su Wikipedia il nome di Vanna Marchi troverete come delicata definizione: "è un personaggio televisivo e truffatrice italiana, celebre come commerciante nel settore della televendita grazie alle sue peculiari modalità comunicative". Di Mario Monti l'enciclopedia in rete mette innanzitutto la pronuncia americana [ma'rjo mon:ti], tanto per metterti in umore internazionale, e poi la definizione altisonante: "è un economista, accademico e politico italiano". Sulla specifica che è italiano dopo l'inserimento della pronuncia yankee di un nome che francamente non ha nulla di esotico, viene da pensare che persino ai wikipedisti associare Mariow all'italianità venga un po' difficile. Comunque, il neutro titolo di "tecnico" evidentemente non fa più alla bisogna. Poi arriva il sunto del suo pensiero: "in economia Monti sostiene il mercato, le liberalizzazioni e il rigore dei conti pubblici". La parte più esilarante è la seguente: "Silvio Berlusconi ha criticato il *magnetismo comunicativo* con cui è riuscito ad alimentare, in moltissimi italiani, un sogno sul presente". Come dire che la peggior colpa di Berlusconi sia stata l'aver dato speranze agli italiani, allontanandoli dalla cupa realtà. E infatti a ricondurli ad una realtà da incubo ci ha pensato SuperMario. Ma appena ha deciso si svestire l'abito del tecnico ha superato anche il peggior banditore da fiera nel promettere panacee, tre al prezzo di due in facili rate, soluzioni prontacasse, cure miracolose e – udite udite – il salario minimo garantito, la riduzione delle tasse e un'immediata ripresa dello sviluppo con conseguente riduzione della disoccupazione. Questo ovviamente solo se votiamo Fini e Casini, che poi lo ripregherebbero di tornare sul trono e allora lui ci farebbe la Grazia. Altro che Cetto Laqualunque. E pensare che l'Italia era il Paese dei furbi... dopo essersi presi Monti e averlo pure ringraziato per averci svuotato le tasche a calci in culo e sputi in faccia, ci meritiamo un rapido cambio di etichetta. Il Paese dei fessi ci calza molto meglio. Ci aveva promesso mari e monti, ma ci ha dato solo quest'ultimo. Doveva tagliare di qua e doveva tagliare di là. Via le Province, tagliamo gli emulamenti ai parassiti di stato, mandiamo a casa la "casta", ecc.,ecc. E sono tutti ancora là.

Con la protervia propria dei cattedratici pieni di poter che non producono nulla e vivono alle nostre spalle unita alla sua innata propensione alla menzogna pretina ed all'aridità mentale di chi non ride mai, quando salì al potere, offertogli su un piatto d'argento dal compagno Giorgio, ci assicurò che avrebbe riportato la barca in dritta in poco tempo e non avrebbe mai intrapreso attività politica. Di quattrini ce ne ha puppati parecchi, la situazione economica non l'ha risolta, i posti di lavoro diminuiscono ogni giorno ed il nostro "Orizzonte rosso" rieccolo qui a riproporsi come grande politico per nuove splendide avventure. Vuole andare al governo a tutti i costi, anche con il vituperato Vendola, come ha dichiarato oggi. Se poi le cose dovessero andare diversamente rimane l'ambizione di divenire Capo dello stato. E perché non farlo santo? Il nome ce lo ha bell'e che pronto



cosa dicono

Sarà italiano o straniero? E se la sede di Pietro non tornerà all'Italia, sarà la volta del primo Papa nero? O del primo Papa americano? Quale settore della Chiesa esprimerà? Sarà conservatore o progressista? Quale priorità avrà, il prossimo Pontefice? La nuova evangelizzazione e il secolarismo o la pedofilia del clero e i problemi dello Ior? La frontiera della bioetica e delle nozze gay o il dramma della povertà in aumento e dei milioni di immigrati? Il calo delle vocazioni in Occidente, la fronda dei preti ribelli in Europa, o la crescita del cattolicesimo in Africa e Asia? Avrà un profilo più pastorale o più ideologico? Sono le domande che rimbalzano in queste ore in Vaticano e in tutte le arcidiocesi del mondo.

Aperte dall'annuncio odierno delle dimissioni di Benedetto XVI, che hanno imposto al toto-nomine – che procedeva carsicamente da mesi con il progredire dell'età del Pontefice – un'accelerazione imprevista e hanno complicato i piani di chi si muoveva sommessamente.

Possibile, ancorché poco scontato, che il prossimo Pontefice sia un "ratzingeriano" doc come il cardinale Christoph Schoenborn, arcivescovo di Vienna, ex allievo di teologia dell'epoca in cui Ratzinger insegnava teologia nelle università tedesche, conservatore in dottrina ma aperto al dialogo anche con le frange più progressiste della Chiesa austriaca. Praticamente nulle le chance del cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone, che si avviava alla pensione anche a prescindere dalle dimissioni del Papa. In Europa spicca la figura del cardinale André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi, molto vicino all'ala wojtyliana della Curia romana, tra i principali oppositori interni di Bertone. Tra gli spagnoli, campioni negli anni di Zapatero di una fiera battaglia alle riforme "laiciste" del presidente del governo, il nome più significativo in Conclave è probabilmente quello di Lluís Martínez Sistach, arcivescovo di Barcellona. Altri paesi come Irlanda, Germania e Belgio, pur avendo cardinali di spicco, sono più impegnati a gestire questioni interne (la pedofilia, la ribellione dei parroci, le discussioni teologiche) che proiettati sullo scenario mondiale.

Dopo il fulmineo pontificato di Giovanni Paolo I nel 1978, però, il pendolo potrebbe tornare in Italia. Se i porporati italiani – maggioranza relativa in Conclave – supereranno divisioni e diffidenze reciproche, avrebbero la massa critica per aspirare al soglio petrino. Il più "papabile" è il cardinale Angelo Scola, un lungo passato in Comunione e liberazione, ora arcivescovo di Milano dopo essere stato patriarca di Venezia. Buone capacità manageriali, cultura vasta, con la sua fondazione "Oasis" ha anche ampliato i suoi contatti internazionali.

Non mancano altri nomi italiani che potrebbero raccogliere consensi, come figure di mediazione o per i contatti trasversali: dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, al cardinale Mauro Piacenza, prefetto della congregazione per il Clero vicino all'Opus dei, al governatore del Vaticano Giuseppe Bertello, al "papa rosso", il prefetto di Propaganda fide, Fernando Filoni.

Forte anche le chance di un Papa che provenga dal continente americano. Negli Stati Uniti spiccano le figure di Timothy M. Dolan, esuberante arcivescovo di New York e presidente della conferenza episcopale statunitense, e il cappuccino Sean O' Malley, arcivescovo di Boston. Gli Stati Uniti, del resto, oltre ad essere i principali donatori del Vaticano, sono all'avanguardia nella lotta agli abusi sessuali del clero, iniziati oltre Oceano già nel 2002, nonché nel confronto con le leggi "laiciste" promosse dal presidente Barack Obama (nozze gay, contraccezione, ecc.). Dall'America del nord viene anche il cardinale Marc Ouellet, porporato del Quebec, ospite frequente del meeting di Rimini, oggi prefetto della congregazione dei vescovi, colui che sceglie i vescovi di tutto il mondo.

L'America latina, il subcontinente più cattolico del mondo, avrebbe anche le carte in regola per vedere un proprio rappresentante eletto come vicario di Cristo. Due brasiliani, in particolare, sono molto citati in vista del prossimo conclave: Odilo Pedro Scherer, arcivescovo della megalopoli San Paolo, e Joao Braz de Aviz, focalarino alla guida, da non molti mesi, della congregazione per i Religiosi. Da Cuba viene Jaime Lucas Ortega y Alamino, arcivescovo dell'Havana molto stimato in Vaticano per essere il protagonista che sta traghettando la Chiesa cubana verso il dopo-Castro. Metà sud-americano e metà italiano (trentino per l'esattezza) è poi il cardinale Leonardo Sandri, una carriera nella diplomazia vaticana, uomo di peso nel pontificato di Wojtyła, oggi a capo della congregazione delle Chiese orientali, che lo mette in contatto con molti episcopati asiatici.

Sarebbe una sorpresa, ma neanche tanto, che il prossimo Papa provenisse da uno dei paesi emergenti. Tre i cardinali africani "papabili", i curiali Peter Kodwo Appiah Turkson, ghanese alla testa del pontificio consiglio Giustizia e pace, e il guineano Robert Sarah, a capo di "Cor Unum", il salvadanaio vaticano per le opere caritatevoli. E' entrato in Conclave con l'ultimo concistoro di Ratzinger anche l'arcivescovo nigeriano di John Olorunfemi Onaiyekan. Con lui ha ricevuto la berretta cardinalizia un altro astro nascente della Chiesa cattolica mondiale, il filippino Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila molto legato al Concilio vaticano II. In Asia spicca poi il nome di Oswald Gracias, arcivescovo di Bombay. Dall'Australia poi entrerà in Conclave l'arcivescovo di Sidney George Pell. (Agenzia TMNews)